

Provincia di Bologna

Comune di Calderara di
Reno

Località Sacerno.

DENOMINAZIONE

CAMPANILE DELLA CHIESA PARROCCHIALE
DI S.ELENA DI SACERNO.

La Neografica — Ord. 50 (20.000) 8-5/41-XIX

Epoca della costruzione Inizio del secolo XIV.

Autore Ignoto.

Descrizione Vedi allegato.

Singolarità architettoniche È caratteristico perchè si imposta sopra una rotonda alla stessa guisa del campanile di Lizzano in Belvedere.

Si dimostra di perfetta opera di tradizione romanica.

I suoi coronamenti ad archetti triangolari hanno riscontro in Bologna e provincia con quelli del fianco della chiesa di S.Vittore, del tiburio della cupola del S.Sepolcro stefaniano; del campanile di S.Giovanni in Monte e della chiesa di S.Maria in Calamosco, ora ridotta a casa colonica.

Uso attuale e stato di conservazione Fa da campanile per la parrocchia di S.Elena di Sacerno e si trova ora in discrete condizioni di conservazione con i coronamenti in parte interrotti e guasti. La sua stabilità è stata in gran parte assicurata da opere di consolidamento evidenti- sime all'interno della torre, eseguite dall'Ufficio Tecnico per gli Scavi e Monumenti. Sarebbe opportuno togliere la brutta sopraelevazio- ne alla cella perchè, oltre al vantaggio estetico, si avrebbe una ridu- zione nel sovraccarico alla sottostante rotonda che non era sorta col co- mpite di sostenere una così pesante torre.

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri) Vedi allegato.

Critica delle attribuzioni e della cronologia costruttiva Vedi allegato.

Appartenenza del monumento - Condizione giuridica Alla parrocchia di S. Elena di Sacerno.

Estremi dell'eventuale notifica di interesse particolarmente importante

Iscrizioni relative alla storia del monumento e note sulla loro autenticità L'iscrizione che è posta nella campana fusa nel 1322, che è autentica e dimostra come in quell'anno il campanile già doveva essere eretto, così è stata decifrata e completata nelle sue abbreviazioni in un documento del 1650 e verificata dal Gatti: " Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat. Capella Comanis S. Elenae. Martinus fecit mandato Petri de Zenobibus Massario dietae terrae 1322".

Elenco degli allegati (documentazione grafica e fotografica del monumento)

- | | |
|-----------|-----------|
| 1 - | 5 - |
| 2 - | 6 - |
| 3 - | 7 - |
| 4 - | 8 - |

Bibliografia (con note critiche e con indicazioni delle illustrazioni pubblicate)

- 1 Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna, ivi 1843, I, n.36.
- 2 A. Gatti: Sant'Elena di Sacerno, "Atti e memorie della R. Deput. di Storia e Patria", Bologna Vol. XIII, 1895, con disegni e documentazioni, pagg. 6,8,9,16,23,34 e 35.
- 3 R. Faccioli: Relazione dei lavori compiuti dall'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, Bologna, 1898, pag. 21.
- 4 G. Zucchini: La Madonna del Monte di Bologna, ivi, 1939 con illustrazioni, pagg. 69 e 70, tav. XXIX e XXX.

Data:

FIRMA DELL'ESTENSORE

Giuseppe Rivani

Osservazioni del revisore

Descrizione:

Sorge sulla rotonda impostato nella cupola emisferica, a pianta quadrata, elevandosi a poco più di 20 metri dal suolo con murature costruite a sacco con cortine esterna ed interna di laterizio a vista. Nei quattro prospetti è suddiviso in due parti da una lesena mediana che con le larghe lesene angolari si allacciano con due ordini di coronamento formato da serie di mattoni disposti ad angolo su mensole a modo di archetti di cui se ne contano cinque per ogni spazio.

Nell'ordine superiore si aprono in ogni prospetto delle ampie bifore con imbotte formata da triplice arco in laterizio a pieno centro. Queste aperture, separate dalla lesena mediana, servono ad illuminare la cella campanaria sopra la quale il tetto della torre appare rialzato modernamente con una comune finestra rettangolare che deturpa la parte terminale dell'edificio.

La cortina nella parte inferiore è interrotta dai fori da ponte e da feritoie e sul prospetto a levante mostra un'ampia apertura centinata (modernamente chiusa da muro intonacato con feritoia) il cui arco interno di laterizio sta a rappresentare l'avanzo di un'nicchione sporgente dall'esterno della torre e demolito in epoca moderna, ma di cui restano alcune porzioni in basso.

Si accede alla torre mediante delle scale a pioli poste nell'intercapedine fra la rotonda e la chiesa parrocchiale passando per una porta finestra centinata aperta sul lato meridionale del campanile che anticamente doveva essere in comunicazione col sopralco della chiesa adiacente.

Si sale al castello delle campane mediante altre scale in legno. Il castello risulta essere stato modernamente rialzato per dare posto all'orologio, (il cui quadrante guastando l'estetica della torre si osserva sul prospetto settentrionale) poi riportato al suo posto originario.

Qui, come nella sottostante rotonda, si notano alcune tracce di un vecchio incendio.

Fra le campane che conservava questa torre, ora scomparse perchè requisite per la guerra, è rimasta soltanto la più antica che era stata fusa nel 1322, come documenta un'iscrizione posta sopra.

Vicende storiche e costruttive (modifiche e restauri):

La sua origine è legata al possesso che i P.P. Serviti ebbero della chiesa (v. scheda della rotonda di Sacerno). Questi Padri, che incontrarono tanto favore nella popolazione del luogo, valendo si della rotonda che non era più in funzione di chiesa, innalzarono il loro campanile probabilmente fra il primo e il secondo decennio del secolo XIV conservando per la nuova costruzione lo stile romanico.

Nel 1322 già doveva essere ultimato perchè vi collocarono la campana maggiore fatta fondere da Pietro De' Zanobi, Massaro del Comune di Sacerno.

Nel secolo XVIII risultava rovinoso, con due campane e alto 48 piedi.

Per la collocazione di un orologio fu rialzata la cella col castello delle campane murando le bifore e creando quella brutta sopraelevazione che ancora oggi si conserva.

Nel 1893 per interessamento del Ministero della Pubblica Istruzione insieme alla rotonda fu pure consolidato il campanile, riaprendo le bifore della cella e ripristinando il suo accesso attraverso la porta finestra, accesso che era stato modificato mediante uno squarcio alla cupola della rotonda e l'impiego di una scala a pioli internamente appoggiata alla cupola stessa.

Critica dell'attribuzione e della cronologia costruttiva:

Il tipo di coronamento a mattoni posti d'angolo di questo campanile è comune tanto ad edifici bolognesi sorti nel XII secolo (chiesa di S. Vittorè, del S. Sepolero e di S. Maria in Calamosco) quanto ad altri sorti sul finire del Duecento (campanile di S. Giovanni in Monte), perciò si può ritenerlo costruzione ancora del tutto romanica e di carattere duecentesco come dimostra ogni altro suo particolare: bifore, porta - finestra, arco del nicchione e cortina laterizia, anche se le sue vicende storiche ci assicurano che è sorto nei primi anni del Trecento.

Le condizioni di Sacerno erano tali prima della venuta dei Padri di S. Maria dei Servi che non era possibile per i Benedettini accingersi a tale opera quando stavano per essere in condizioni di dovere invece abbandonare del tutto questo loro possedimento.

Ne "Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna" si attribuisce senza fondamento questo campanile ad epoca quattrocentesca.

Mentre il Gatti giustamente assegna la torre ai primi anni del secolo XIV, il Zucchini si limita ad affermare che essa non è di molto posteriore alla rotonda.

Allegato:

Nell'ultima fase della guerra 1940 - 1945 il
campanile come la rotonda ha subito qualche lieve dan-
no per scheggie di granate d'artiglieria.

Bologna 30 giugno 1946

Firma dell'Estensore
Giuseppe Rizani